

Peculiarità del modello 231 in presenza
della normativa legge 190/2012
applicabile alle partecipazioni
pubbliche: rapporti Organismo di
Vigilanza-Collegio Sindacale/revisore
legale- Responsabile Prevenzione
Corruzione Trasparenza

Brescia, 6 febbraio 2018

dott. Annalisa De Vivo

MODELLO 231 E PIANO ANTICORRUZIONE: QUALI RAPPORTI?



ANTICORRUZIONE: I PRINCIPALI RIFERIMENTI



Normativa

- **D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97**, recante *revisione e semplificazione* delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della l. 190/2012 e del d.lgs. 33/ 2013, ai sensi dell'articolo 7 della l. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

Delibere ANAC

- **n. 8 del 17 giugno 2015** – Linee guida per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla P.A. e per gli enti pubblici economici
- **n. 1310 del 28 dicembre 2016** – Linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
- **n. 241 dell'8 marzo 2017** - Obblighi di pubblicazione ex art. 14 d.lgs. 33/2013
- **n. 1134 dell'8 novembre 2017** – Aggiornamento delle Linee guida per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla P.A. e per gli enti pubblici economici

ANTICORRUZIONE: I PRINCIPALI RIFERIMENTI

Posto che tutti gli enti in cui le pubbliche amministrazioni hanno una partecipazione sono sottoposti alla disciplina anticorruzione, si è fatta strada una distinzione all'interno di questa categoria:

a) le **società controllate**, in cui la P.A. esercita un controllo individuato con i criteri del 2359 c.c., ossia i casi in cui la P.A. dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria.



Sono del tutto assimilate alla P.A. per l'applicazione della normativa anticorruzione e, in particolare sono tenute alla nomina del RPCT e all'adozione di uno specifico piano

b) le **società meramente partecipate**, ma non in controllo.



Per l'applicazione della normativa anticorruzione in questi casi ci sono delle attenuazioni rispetto all'applicazione integrale della disciplina

MODELLO 231 E PIANO TRIENNALE

Con delibera n. 1134/2017 l'ANAC ha suggerito alle società partecipate dalla P.A. che abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001 di integrarlo con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità di cui alla l. 190/2012, **ric conducendole in un documento unitario** che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Nondimeno, le società partecipate possono scegliere di mantenere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione come documento autonomo, ancorché necessariamente allegato al Modello.

Ne consegue che la Parte speciale del Modello 231 relativa ai reati verso la Pubblica Amministrazione, che riguarda esclusivamente la mappatura dei processi a “rischio 231” con i relativi presidi di controllo e di comportamento, trova il suo completamento nel Piano anticorruzione, per quanto riguarda i processi mappati a “rischio 190”.



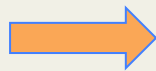
MODELLO 231 E PIANO TRIENNALE

Non c'è, infatti, una totale sovrapposibilità tra:

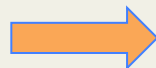
- catalogo dei reati ex d.lgs. 231/01
- reati rilevanti ai fini della l. 190/2012 (che peraltro non contiene né una definizione di “corruzione” né un elenco delle fattispecie del codice penale che rilevano ai fini della mappatura dei rischi)

Per tale motivo i due documenti, Modello 231 e PTPC, considerati nel loro insieme garantiscono la copertura totale della Società rispetto alle fattispecie illecite che possono verificarsi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Permangono profonde differenze, dovute in gran parte al differente interesse tutelato dalle due normative:



Dlgs. 231: mira a prevenire i reati commessi **nell'interesse o a vantaggio dell'ente**



L. 190: mira a prevenire i reati (di corruzione) commessi **contro l'ente** (si tratta di “reati contro la p.a.” a cui l'ente è in qualche modo “assimilato”)

ADEMPIMENTI ANTICORRUZIONE/TRASPARENZA



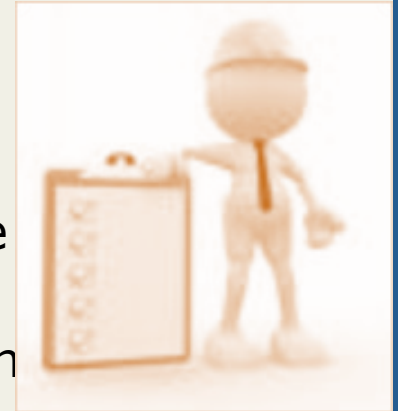
- nominare il Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione (RPCT);
- predisporre e aggiornare periodicamente il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ai sensi dell'art. 1, co. 8, l. 190/2012;
- predisporre il Codice di comportamento dei dipendenti integrativo delle disposizioni di cui all'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001;
- adempiere agli obblighi in materia di trasparenza imposti dal d.lgs. 33/2013 (istituire nella home page dei siti istituzionali un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", al cui interno pubblicare una serie di dati, informazioni e documenti);
- garantire l'esercizio del diritto di "accesso civico" ex art. 5 del d.lgs. 33/2013;
- attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013.

RAPPORTI ODV-RPCT-COLLEGIO SINDACALE/REVISORE LEGALE



I COMPITI DEL RPCT

- **predisporre il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)**
- **verificare idoneità ed efficace attuazione del PPC**, proponendo eventualmente le modifiche necessarie
- **definire procedure** appropriate per selezionare e formare i dipendenti o i collaboratori che operano in settori esposti al rischio di corruzione
- redigere annualmente una **relazione sull'attività svolta** (gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai *whistleblowers* e rispetto dei termini dei procedimenti)
- formalizzare i **flussi informativi** con gli altri organi di controllo e vigilanza e una **linea di report** con l'organo di indirizzo politico.



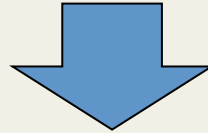
I RAPPORTI RPCT - ODV

DETERMINA ANAC 1134/2017:

Nelle società pubbliche viene esclusa la facoltà che il RPCT possa far parte dell'OdV anche se collegiale, a differenza di quanto invece si era ritenuto nella determina 8/2015.

l'indicazione deve essere intesa come valida a regime o qualora ancora non sia stato nominato il RPCT, potendo le società mantenere eventuali RPCT già nominati all'interno degli OdV fino alla scadenza del mandato.

In ogni caso:



*“Le misure volte alla prevenzione della corruzione ex lege n.190 del 2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione **in stretto coordinamento** con l’Organismo di vigilanza”*

*“È quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. 231/01 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. 190/12, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al **flusso di informazioni** a supporto delle attività svolte dal Responsabile.”*

LE FUNZIONI DI ATTESTAZIONE DELL'ODV

Il nuovo **co. 8-bis dell'art. 1** della l. 190/2012 nelle pubbliche amministrazioni attribuisce agli OIV anche la **funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione** e di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT.

ANAC ritiene che anche nelle società occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni.

A tal fine, ad avviso dell'Autorità, ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno di controllo reputato più idoneo **ovvero all'Organismo di vigilanza (OdV)** (o ad altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nel sito web all'interno della sezione "Società Trasparente".



I RAPPORTI RPCT – COLLEGIO SINDACALE

La vigilanza sul rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione rientra a pieno titolo tra le attribuzioni del Collegio sindacale ex art 2403 c.c.

Per tale motivo, il Collegio dovrà periodicamente interfacciarsi con il RPCT al fine di verificare:

- l'avvenuta adozione del PTPC
- l'effettiva attuazione delle misure in esso previste
- Il regolare svolgimento delle attività formative
- il puntuale aggiornamento del Piano (ove necessario)
- l'aggiornamento della sezione "amministrazione trasparente" del sito

A sua volta il Collegio dovrà indirizzare al RPCT specifici flussi informativi finalizzati ad evidenziare eventuali violazioni della normativa anticorruzione rilevate nell'ambito delle proprie attività di vigilanza.

